

TURISMO E VACANZE

Piange Firenze

FIRENZE — È quasi un «processo» alla stagione turistica 1986 quello scaturito da un recente convegno organizzato a Firenze per tentare un'analisi del vistoso calo di turisti nel capoluogo toscano. Tutti gli addetti ai lavori — commercianti, albergatori, agenti di viaggio, guide, politici — si sono infatti confrontati, avendo davanti agli occhi la dolorosa, forte diminuzione delle correnti turistiche che a Firenze hanno fatto registrare un 17 per cento in meno rispetto al 1985 (un calo più forte che a Venezia — meno 13,51 — e a Roma — meno 12 per cento).

È proprio dalle «confessioni» degli addetti, sono uscite in bell'ordine le cause interne della crisi, che si sommano a quelle di natura internazionale.

Gli agenti di viaggio ritengono che i prezzi degli alberghi di alta categoria sono troppo alti, mentre offrono inadeguati servizi; gli albergatori propongono di prestare una buona volta maggiore attenzione agli oltre cinquemila studenti stranieri che ogni anno sono a Firenze; i commercianti, rilevano che si fanno solo convegni e polemiche, mentre niente resterà dell'anno della cultura, ed invece sarebbe necessario un centro di coordinamento al posto di iniziative episodiche; altri lamentano che è diminuita la presenza dei compratori, mentre l'assenza di servizi facilmente raggiungibili con l'Autosole ormai intasata e i ritardi dei treni.

Ma anche i piccoli problemi non sono risolti. Mancano i servizi igienici per i turisti, la rilevante assenza di guide turistiche, mentre abbandonano gli sciopi ed i furti soprattutto a danno dei visitatori, anche a causa della scarsa presenza dei

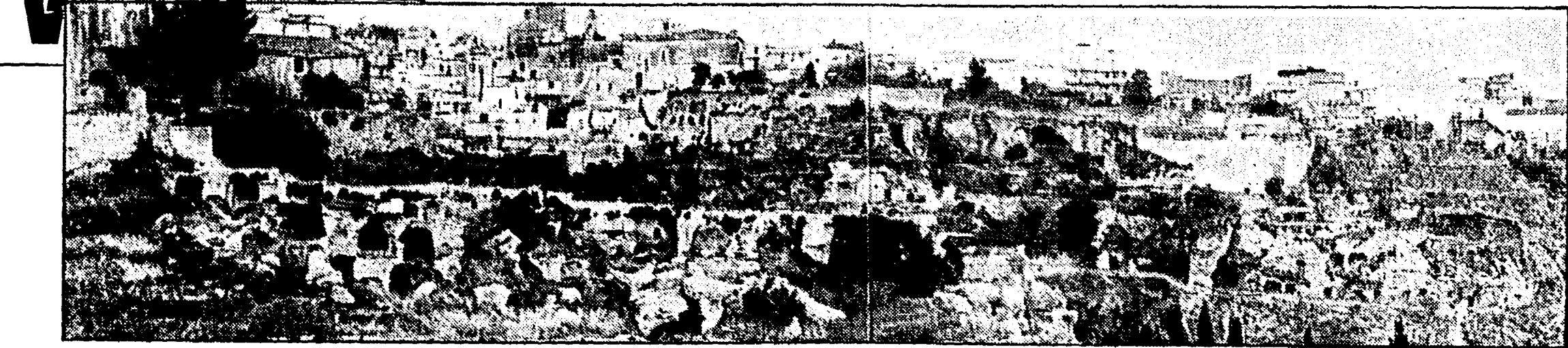
vigili urbani. Le guide hanno anche lanciato un appello contro il degrado dei monumenti, specie del Battistero.

L'assessore regionale alla cultura, Franco Cumarigghi, non è meno duro: «A Firenze — ha detto — è tutta sbagliata l'offerta del turismo organizzato, sacrificato a pochi feticci; bisogna invece difendere l'identità di quella che era una grande città, oggi offesa da iniziative come le catene intorno ai monumenti».

Addiritura spietato il commissario dell'azienda di turismo, Enrico Ciantelli: «I fiorentini hanno quello che si meritano, essendosi disamorati alla loro città, sempre più bottega».

Intanto, continua lo sgradevole getto della doccia fredda. Firenze e la sua provincia hanno infatti registrato anche nel mese di settembre — ultimi dati disponibili — un rallentamento nelle presenze alberghiere. Sono state 512mila le presenze complessive, 81mila in meno rispetto al settembre 1985 (meno 13,8 per cento). Da gennaio a settembre gli alberghi fiorentini hanno così perduto, rispetto allo stesso periodo 1985, 747mila presenze complessive (-17,5 per cento). Quelle della clientela italiana sono diminuite di 60mila unità (-4,1 per cento), mentre quelle della clientela straniera (americani, ma anche inglesi e austriaci) sono diminuite di 687mila unità (-24,3 per cento).

Gli alberghi fiorentini più penalizzati sono risultati, come nei mesi precedenti, quelli classificati con cinque e quattro stelle (meno 30 per cento le presenze). Migliore la situazione per gli alberghi con tre stelle: non hanno perso, ma nemmeno guadagnato.



Millenarie gravine, salviamole

Tipico fenomeno del paesaggio lucano-pugliese, costituiscono un «habitat» rupestre e trogloditico di eccezionale valore - Grozze simili solo in Cirenaica, i famosi «uadi» - Disegno di legge per il recupero dallo stato di degrado in cui versano

Nostro servizio
MATERA — Gli habitat rupestri e le testimonianze storico-artistiche delle «gravine», situate nei comuni di Gravina in Puglia, Altamura, Santeramo in Colle, Laterza, Matera, Castellana, Palangiano, Massafra, Mottola, Grottole, Crispino e Grottaglie, tutti a cavallo tra la Puglia e la Basilicata, devono essere urgentemente dichiarati di «preminente interesse nazionale»: questo lo scopo di un disegno di legge recentemente presentato da senatori di diversi gruppi (comunisti, socialisti, dc, radicali, primo firmatario il compagno Onofrio Petrarà). Firme illustri, da Paolo Volponi a Giulio Carlo Argan, accompagnano il documento parlamentare, a riprova dell'interesse che la questione-gravine suscita negli ambienti intellettuali del nostro paese.

La necessità e, appunto, l'urgenza di una normativa

presta, scaturisce dallo stato di degrado, di vero e proprio abbandono in cui versa questo ricchissimo patrimonio ambientale, archeologico e storico.

La «gravina» — che rappresenta un fenomeno tipico del paesaggio lucano-pugliese, caratterizzato da strutture tabulari, a costituzione calcarea (fenomeno carsico) — è una lunga fenditura del terreno roccioso che si sviluppa con diverse diramazioni tra le due regioni. La sua origine può essere ricercata sia in una semplice azione erosiva di vari agenti (acqua, ghiaccio, vento) sulla crosta abbastanza tenera della roccia calcarea, sia in concomitanti movimenti tettonici che, nascendo in profondità, hanno provocato questa serie di spaccature nella distesa di roccia affiorante.

La linea di demarcazione principale — ci ricorda il sen. Raffaele Giura Longo,



profondo conoscitore del fenomeno — è lungo l'asse Gravina-Matera-Massafra. Si tratta di solchi erosivi profondi, che costituiscono linee di compendio naturali. In questa zona, senza soluzione di continuità, è possibile osservare le testimonianze di un complesso habitat rupestre: nelle gole delle gravine, infatti, è stata sempre presente la vita umana, come è ben documentato dalle ricche collezioni archeologiche di importanti musei, da quello Pomarici-Santomasi di Gravina a quello Durante di Matera, intitolato a Domenico Ridola.

È lungo le sponde dei canali che sono disseminate grotte, usate come abitazioni troglodite, chiese rupestri e cripte. Durante l'età medioevale e moderna trovarono sede, nelle gravine, importanti insediamenti religiosi, di popolazioni provenienti dall'Oltremare adriatico, mentre più in superficie il territorio cominciava a po-

larsi di monasteri e castelli (ben visibile, ad esempio, l'imponenza di Federico II).

Un complesso di testimonianze della presenza umana, quindi, che riveste una notevole importanza per il contributo alla ricerca paleontologica e alla ricostruzione delle vicende culturali e storiche della «terra delle gravine». Solo sulla sponda opposta del Mediterraneo, in Cirenaica, esistono testimonianze — i famosi «uadi» — somiglianti alle «gravine» per struttura morfologica, condizioni geologiche e motivi antropografici (abitazioni in caverna pressoché uguali).

Attorno ai grandi centri abitati, sorti dalle gravine e nelle gravine, si affollano residenze di campagna, villaggi e chiese di notevole interesse storico ed architettonico: San Vito Vecchio a Gravina, ad esempio, con gli splendidi affreschi del 1200; le magnifiche chiese rupestri di Matera e Massafra; Pog-

glorsini; le masserie Iesce e Viglione; la Materdomini di Laterza; Santa Maria della Scala presso Massafra; la strepitosa farmacia del Magro Greguro; la masseria Famosa.

Com'è ridotto oggi questo bene storico, naturalistico e paesaggistico? Come si tenta di salvaguardarlo? Le risposte sono, purtroppo, tutte negative. Le «gravine» sono ridotte sull'orlo del disfacimento. Desertificazione, erosione, degrado: questo lo spettacolo che si presenta al visitatore. Il rischio è la loro perdita definitiva e irreparabile. Risibili le risorse finora impiegate per la loro salvaguardia, antiquata e vincolistica la legislazione, con strutture burocratiche e centralizzate.

La proposta di legge si prefigge perciò di realizzare un progetto culturale ambizioso: il recupero dell'importante patrimonio con uno strumento legislativo tendente ad integrare le esigenze di salvaguardia e tutela con quelle di sviluppo e promozione socio-economica delle comunità locali.

Delle tante «gravine» pugliesi e lucane sono state individuate, nel disegno di legge, quelle più tipiche e più ricche culturalmente, raggruppate lungo una linea di continuità e omogeneità tale da configurare un itinerario turistico-culturale, con uniche testimonianze storiche, patrimoni architettonici (si pensi alla chiesa rupestre di S. Michele delle grotte a Gravina, a cinque navate, unica in Puglia assieme alla chiesa-grotta di Santa Candida a Bari) a rilevante bellezza paesaggistica e naturale. Qui fioriscono il terzobitù, il tardo, il timo, la malva, il ginocchio, la salvia, la menta, la borragine, il lentisco; qui nidificano il nibbio reale, la poiana, il capovaccaio.

Nedo Canetti

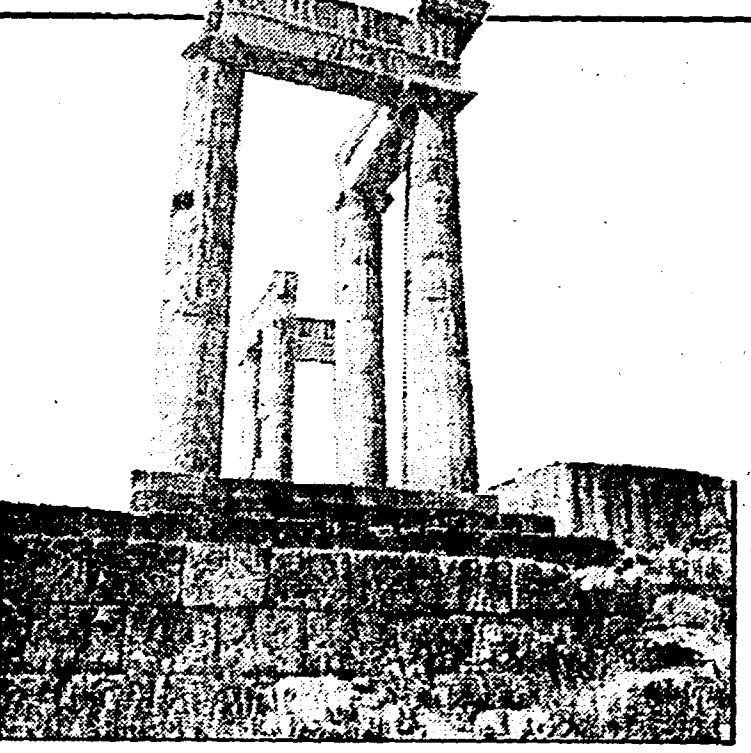
Liguria «Pacchetto» pro Usa

GENOVA — La Regione Liguria lancia un pacchetto di incentivi destinato al turismo «d'Oltreoceano».

L'iniziativa, presentata dall'assessore Valenziano a Washington, comprende una serie di agevolazioni per gruppi organizzati in arrivo dagli Usa, e dal Canada: carnet di sconti, agevolazioni in negozi convenzionali, concerti, microcrociere ed escursioni omaggio, accesso ai golf club e sconti negli impianti sportivi, serate in discoteca.

Tale piano è per il momento limitato a Genova, Sanremo, Santa Margherita e Portofino, cioè le località liguri maggiormente conosciute in America.

Per quanto riguarda Genova, in particolare, sarà fornita una tessera di libero accesso ai musei e verrà organizzato un «tour Co-



Rodi, fiore di Apollo

Il raro fascino della città vecchia, dalle intatte strutture medioevali - Il Castello dei Gran Maestri e la Moschea di Soleimano A Lindos, antico villaggio fortificato

Nostro servizio
RODI — Chi non conosce, almeno per sentito dire, le sette meraviglie del mondo antico? Certamente molti, ma forse non tutti sanno che una di esse si trovava a Rodi: era il famoso colosso eretto a difesa del porto. Rodi, secondo la mitologia, prende il suo nome dalla parola *rodon*, che significa rosa, il fiore preferito da Apollo.

L'isola, «italiana» dal 1912 al 1946, fu una delle mete preferite della «nomocrazia» fascista. Ancora oggi qualcuno ricorda, senza puntigliose ironie, il racconto con cui partecipava alle «adunate oceaniche» sul molo, in attesa del duce o di qualche gerarca. A Rodi, gli abitanti di mezza età hanno studiato tutti in scuole italiane dell'isola. Chi è sorretto da una buona memoria riesce ancora a declamare poesie, filastrocche e «inni» fascisti in un italiano soltanto leggermente stropicciato dal tempo.

Nonostante che gli italiani fossero «afascisti», di loro, cioè di noi, a Rodi si conserva un ricordo tenero e gentile. Per sottolinearlo, ognuno ha il suo fatto personale da raccontare. Chi si chiede perché, in piena guerra, la guarnigione italiana venisse adita al restauro del castello medioevale; chi rammenta il fante italiano, amante del sole e della musica, che trasgrediva gli ordini

dei superiori e portava da mangiare alla figlia di un partigiano.

Vista dal mare, la città di Rodi non promette molto: alberghi, e poi ancora alberghi. Ma già all'ingresso del porto il suo aspetto cambia. E infatti la città vecchia, i cui bastioni arrivano fino al mare, è un gioiello di architettura medioevale. Costruita intorno al 1300 dai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme e protetta da due cerchia di mura, la città conserva intatte, grazie anche ai restauri italiani, tutte le antiche strutture urbanistiche dell'epoca.

Famosa è soprattutto la via dei Cavalieri, una strada in discesa che, iniziando dallo spiazzo di fronte al Castello, arriva fino al mare. Era la via in cui le più importanti famiglie feudali facevano costruire il proprio palazzo. E che la città fosse un baluardo, uno degli ultimi, della cristianità, lo dimostra lo spessore dei muri delle case. Sulla collina che domina il porto, si erge il Castello dei Gran Maestri, una imponente costruzione, nel cui interno si conservano ancora antichi mosaici.

Di notevole interesse è anche l'antico ospedale dei Cavalieri, trasformato ora in Museo Archeologico. Poco distante si trova il palazzo del castellano e la Moschea di Soleimano, costruita mezzo secolo più tardi.

A circa 50 chilometri da Rodi, è situato forse il luogo più suggestivo di tutta l'isola: Lindos. È un piccolo villaggio fortificato, dominato da un castello eretto sull'antica acropoli. Del tempio, in stile dorico e dedicato a Atena, si conservano ancora poche colonne, ma la bellezza del luogo, una rupe a picco sul mare, non ha pari.

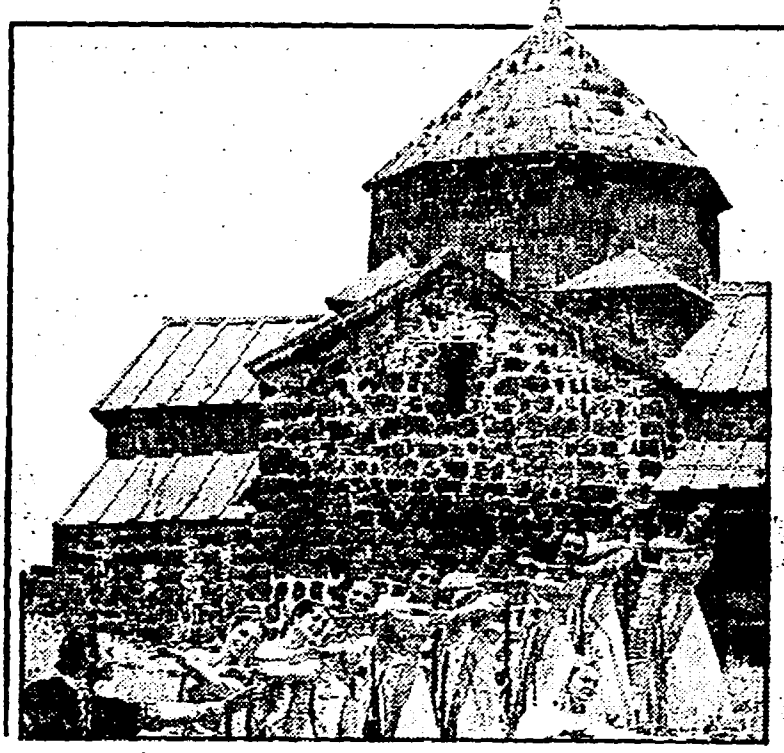
Superata Lindos e dirigendosi a Sud, Rodi perde improvvisamente il suo marchio di «isola turistica», rivelando un aspetto insolito. Questa parte dell'isola infatti non sembra essere ancora contaminata dai villeggianti, e conserva intatte le sue antiche tradizioni contadine.

Per chi volesse inoltrarsi all'interno, è consigliabile una puntata a Falissos. Sulla collina, dove lo sguardo tocca anche le coste turche, è situata una chiesetta medioevale, e a fianco, sono ancora visibili i resti di un tempio ellenistico.

A Rodi, dove le specialità culinarie sono a base di pesce, si beve dell'ottimo vino spumante di cui l'isola è l'unico produttore in Grecia. Ai suoi tempi fu una «idea italiana» che ha funzionato e funziona ancora. Leggermente più ricco rispetto ai nostri spumanti, il Cair (Compagnia agricola italiana Rodi), come viene solitamente chiamato, è uno degli orgogli degli isolani, e a ragione.

Sergio Coggiola

Le notizie



Unità Vacanze Viaggi occasione

Due occasioni da non mancare da parte di chi ha in progetto un viaggio nell'imminenza delle feste: bellissime le mete, ottimi — quasi imbattibili — i prezzi in alberghi di 1ª categoria o lusso. L'offerta è di «Unità Vacanze».

UNIONE SOVIETICA — Otto giorni nel Caucaso con visita a Erevan, dalla biblioteca più grande del mondo con 11.000 manoscritti ed escursione a Echmiadzin, sede del patriarcato delle chiese armena; Tbilisi, capitale della Georgia con escursione a Gori e alla sua fortezza; Mosca, con giro della città e sosta al Cremlino. Il trattamento è di pensione completa.

Partenza: 1° dicembre, lire 900.000. Capodanno (con cenone), partenza 28 dicembre, lire 1.200.000.

KENYA — Una settimana a Mombasa, in albergo di prima categoria, con trattamento di pensione completa. Otto giorni nell'Africa centro-orientale sulle interminabili spiagge di sabbia bianca e sottile. Numerose attività di svago, escursioni facoltative per visitare l'interno, i villaggi tribali con le loro antiche popolazioni.

Partenza: 28 novembre, lire 1.125.000 (possibilità di una settimana supplementare a lire 390.000). Il prezzo resta invariato anche per la seconda partenza, prevista per il 12 dicembre (ma è prenotabile una sola settimana).

Nel cuore delle DOLOMITI... tra la jent ladina.

Con l'Unità sulla neve. Una vacanza nuova e completa. Svago, sport, cultura, divertimenti, politica e spettacoli per grandi e piccoli.

Manifestazioni sportive, sci alpino e sci nordico, pattinaggio e giochi sulla neve, gite organizzate.

Sistemazione in confortevoli alberghi o in appartamento.

Una grande ospitalità in una delle più belle zone delle Dolomiti.

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

8-18 gennaio 1987 - Moena Val di Fassa - Trentino

PREZZI ALBERGHI MOENA-SORAGA

	Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C
3 gg. (da 8 al 11)	143.500	124.500	118.000
7 gg. (da 11 al 18)	291.000	253.000	240.000
10 gg. (da 8 al 18)	407.000	354.000	336.000

PREZZI ALBERGHI S. PELLEGRINO

	Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C
3 gg. (da 8 al 11)	177.000	169.000	160.000
7 gg. (da 11 al 18)	358.000	343.000	328.000
10 gg. (da 8 al 18)	453.000 (9 gg.)	480.000	455.000

SONO DISPONIBILI INOLTRE APPARTAMENTI
Sconti su 3-4° letto - per bambini di età inferiore ai 6 anni - per gruppi di 25 pp
Supplemento per camera singola. Riduzione per la mezza pensione.

OFFERTA TURISTICA:
SCUOLA SCI L. 52.000 per lezioni collettive di 2 ore al giorno per 6 gg.
NOLEGGIO SCI. A condizione estremamente favorevole per gli ospiti della festa
SKI PASS - SCI AREA TRE VALLI. Prezzi convenzionati: 9 gg. L. 100.000
6 gg. L. 80.000 - 3 gg. L. 70.000 - 3 gg. L. 48.000 - 1 g. L. 18.000
DOLOMITI SUPERSKI: sconto del 20% su tariffe stagionali '87

Informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa de L'Unità sulla Neve - Via Suffragio 21
TRENTO - Tel. 0461/37113